

RAIUNO ore 22.35

Immagina per l'ultima volta

E adesso smettiamola di immaginare: addio video-culture, video incontri, video folle e video tecnologie. Anche Edwige Fenech abbandona il look post-moderno della video moda e ricasca senza rete nel tv vecchio stile, quella del varietà senza patemi. Finisce stasera Immagina, il programma di Brando Giordani abbinato per tre mesi, con logica discutibile, al film di Walt Disney. Un appuntamento con ascolti non esaltanti, tentazioni intelligenti e soprattutto «voglia» controcorrente nella tv dell'audience selvaggia una trasmissione che punta sull'altro video, utilizzando come scenario le opere di Fabrizio Plessi, e si propone come via di mezzo tra il «fiore all'occhiello» e la «pecora nera» di Raiuno. E con Walt Disney, certo, non ha niente a che vedere...

Alle 22.35, dunque, ultimi «incontri-video»: Immagina propone stasera servizi sugli oggetti spaziali prodotti a Los Angeles per il film fantascientifico, il nuovo volto di Francoforte, una delle grandi capitali della finanza mondiale; la sky-cam nuova macchina fotografica volante. Annunciato anche un viaggio nella «Deutsche bank» dove ogni piano dell'edificio è dedicato ad un diverso artista, esempio di moderno mecenatismo. Nel corso del programma si parlerà anche di fumetti a go-go con Oreste Del Buono, e verrà proposto un ritratto di Jean Baptiste Mondino, autore di molti video-clip. La videocultura proposta da Fabrizio Plessi questa sera è intitolata «videogaming».

Immagina però annuncia anche che non finisce qui: si sta preparando la seconda serie, da mandare in onda la prossima primavera. Per il futuro prossimo dovremmo accontentarci di rivedere solo Edwige Fenech, promossa conduttrice del sabato sera in un varietà abbinato alla Lottezia di Viareggio. Da presentatrice tecnologica ad anti-Centuriano, la Fenech dovrà rivedere il look e cercare di non deludere neppure il pubblico che a gennaio, al suo posto, si vedeva Benigni. □ S. Gar.

Svizzera, terra di conquista televisiva?

Povera tv da ricchi

Dopo il caso Telecopidustria (presa in concessione da Berlusconi per la raccolta pubblicitaria) qualcuno ha parlato di guerra di confine per le frequenze tra Italia e Svizzera. I dirigenti della tv del Canton Ticino precisano le loro posizioni e (incredibile ma vero) sostengono di essere «la Tv più povera d'Europa». Come rispondono alla «invasione» da parte delle antenne italiane.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

LUGANO. Dio è in ogni luogo, tranne che in qualche cantone svizzero, dice Woody Allen. Ma naturalmente anche in Svizzera c'è quella attuale dimostrazione dell'onnipotenza divina che è la tv. E di tv svizzera si è recentemente parlato, infatti, per supposti accordi intercorsi con la Rai, che avrebbe concesso alla tv del Canton Ticino alcune frequenze, togliendole così ad antenne private italiane della zona di confine. Per la Rtsi (Radio Televisione della Svizzera italiana) il responsabile delle relazioni esterne, Flavio Zanetti, ci ha dichiarato: «Accordi non ce ne sono stati, ma solo incontri "tecnico amministrativi"». I nostri canali sono fortemente disturbati dalle antenne private italiane, per questo abbiamo potenziato il ripetitore di Monte Morello e un nuovo ripetitore è stato installato per assicurare la ricezione. Alcune frequenze forse sono andate ad di là del confine, ma il problema è tutto italiano, perché è l'Italia che è priva di legislazione in questo campo».

È vero però che ancora qualche anno fa la tv della Svizzera italiana arrivava fino al Centro Italia, mentre oggi è difficile riceverla anche solo a Milano. Gli svizzeri calcolano di avere un «bacino di utenza» di circa un milione di italiani. Un singolare episodio di protesta si è verificato nel Novarese quando la ricezione è stata resa impossibile dalle molteplicità dei segnali nostrani. Una pe-

lizione ha persino rivendicato la appartenenza all'«area culturale svizzera». Per intanto la Rtsi si rivolge a trecentomila svizzeri di lingua italiana, e circa un milione di italiani residenti in patria e a oltre mezzo milione di italiani immigrati.

Nell'etere di confine esiste una confusione di messaggi che va più a danno che a vantaggio degli svizzeri, o viceversa, a seconda di come si vedano le cose. Insomma una certa invasione commerciale tende a imporsi fuori dai nostri confini. Gli svizzeri lamentano addirittura che alcune antenne italiane rapinano i loro programmi e li «spoltizzano» a tradimento. Afferma il direttore della programmazione della Rtsi, Dino Balestra: «Con tutta questa offerta, con questa vera colonizzazione, con la caccia al pubblico a tutti i costi, ogni serata diventa un appuntamento centrale, uno scontro. Anche se il nostro è un servizio pubblico, non possiamo restare indietro rispetto alla espansione europea di massa media. Dobbiamo adeguarci al consumo emotivo che è invalso. Abbiamo due appuntamenti informativi in prima serata (da gennaio uno passerà in seconda serata) e il resto è fiction, in funzione di argine nei confronti di questa valanga che dilaga. Non condaniamo la concorrenza: ha aiutato anche noi a svellere, ma è pur vero che un rapporto col pubblico di tipo esclusivamente consumistico (anche da parte della Rai) non può che portare a un degrado, a un ascolto sempre più passivo».

Sembra incredibile pensare agli svizzeri come «colonizzati» e ancora più sorprendente appare la dichiarazione di Balestra, quando lamenta: «Siamo i più poveri d'Europa, se guardiamo agli investimenti. Non possiamo permetterci film recenti, o divi, e neppure di produrre fiction. Diamo soltanto contributi di 200.000 franchi per film. Partecipiamo a qualche sceneggiato in coproduzione, ma non siamo contenti di metterci solo i soldi». Un forte malumore circola in Svizzera anche per la trasmissione per gli emigrati italiani Un'ora per voi, che arriva da Roma una volta alla settimana e va in onda la domenica pomeriggio. La criticano i nostri emigrati e la criticano anche i dirigenti della tv: «L'emigrazione è cambiata: bisogna che a Roma lo sappiano. Ci sono ormai italiani della terza generazione che parlano a malapena la lingua».



Una troupe della tv svizzera al lavoro

Ugualmente critici, i dirigenti della Rtsi lo sono verso gli spot, che sono loro forniti (per un terzo degli introiti) da una unica concessionaria federale e sono considerati di pessima qualità visiva e spesso maltrattati nelle varie lingue. La pubblicità, in Svizzera come da noi, si cumula con il canone (che costa circa 200.000 lire) non interrompe i programmi ed è concentrata in cinque blocchi di spot per non più di 25 minuti al giorno di media. Ma niente spot la domenica e dopo le dieci di sera. La tv svizzera è una società cooperativa (circa 2.500 soci) e, nonostante la sua funzione di servizio pubblico, non riceve una lira (pardon: un franco) di sussidio statale. I conti devono tornare per forza perché la Provvidenza lotuzatrice qui non arriva. Come diceva Woody Allen.

Primeteatro. «Le mani sporche» I nuovi conflitti di Sartre

AGGEO SAVIOLI

Les mains sales di Jean-Paul Sartre. Regia di Pierre-Etienne Heymann. Scene e costumi di Gilone Brun. Interpreti: Fabienne Bargelli, Jacques Bom, Stéphane Boucherie, Jean-Marc Bourg, Jean-Claude Giraudon, Pierre-François Kettler, Philippe Lauenbach, Pierre Puy, Francine Walter. Roma, Sala Umberto

«Le mani sporche», opera sartriana continua a esercitare una strana, sottile suggestione, nonostante la sua massiccia struttura (a va oltre le tre ore, intervallo escluso) e il disinvolto ricorso dello scrittore all'armamentario del vecchio teatro. Lo spettacolo diretto da Pierre-Etienne Heymann evita del resto il pericolo di fare, del personaggio, i semplici portavoce di posizioni in contrasto, ed è diritto di trasformarli (potrebbe riaccapezzarli) nei convitati a un dibattito sui destini della rivoluzione. A risalire, tanto scandalo suscitò al suo apparire, ormai quattro decenni or sono, si riflettono infatti i dilemmi, gli interrogativi, le scelte di un'epoca grande e terribile. Oggi, in un clima così mutato, il conflitto Hugo-Hoederer si tinga di grottesco: sarebbero davvero inconciliabili, ai giorni nostri, l'astratta purezza e durezza di principi del giovane intellettuale borghese, divenuto comunista, e la spregiudicata durezza del suo capo politico, pronto a ogni compromesso pur di raggiungere comunque l'area del potere? Si è visto, si vede di più (e di peggio).

A ridare attualità al testo è forse, piuttosto, la mescolanza esplosiva che vi si produce fra l'elemento «pubblico» e quello «privato». Hugo uccide Hoederer, che la frazione del Partito cui il ragazzo si richiama considera un traditore (ma poi lo si riabilita, Hoederer, con tutti gli onori, e si applicherà alla lettera la «li-

nea» già da lui perseguita). Per compiere l'atto delittuoso, tuttavia, Hugo dovrà credere, o fingere di credere, che la moglie Jessica sia andata a letto col maturo dirigente (appena appena irretito dalla sventatezza). E non è detto nemmeno verso chi (Jessica, Hoederer) si appunti la gelosia dell'assassino, caduto in preda del fascino di quell'uomo, che egli sente così vero, così concreto, rispetto alla propria vaga sostanza ideale.

Per tale ambiguo profilo, l'opera sartriana continua a esercitare una strana, sottile suggestione, nonostante la sua massiccia struttura (a va oltre le tre ore, intervallo escluso) e il disinvolto ricorso dello scrittore all'armamentario del vecchio teatro. Lo spettacolo diretto da Pierre-Etienne Heymann evita del resto il pericolo di fare, del personaggio, i semplici portavoce di posizioni in contrasto, ed è diritto di trasformarli (potrebbe riaccapezzarli) nei convitati a un dibattito sui destini della rivoluzione. A risalire, tanto scandalo suscitò al suo apparire, ormai quattro decenni or sono, si riflettono infatti i dilemmi, gli interrogativi, le scelte di un'epoca grande e terribile. Oggi, in un clima così mutato, il conflitto Hugo-Hoederer si tinga di grottesco: sarebbero davvero inconciliabili, ai giorni nostri, l'astratta purezza e durezza di principi del giovane intellettuale borghese, divenuto comunista, e la spregiudicata durezza del suo capo politico, pronto a ogni compromesso pur di raggiungere comunque l'area del potere? Si è visto, si vede di più (e di peggio).

A ridare attualità al testo è forse, piuttosto, la mescolanza esplosiva che vi si produce fra l'elemento «pubblico» e quello «privato». Hugo uccide Hoederer, che la frazione del Partito cui il ragazzo si richiama considera un traditore (ma poi lo si riabilita, Hoederer, con tutti gli onori, e si applicherà alla lettera la «li-

nea» già da lui perseguita). Per compiere l'atto delittuoso, tuttavia, Hugo dovrà credere, o fingere di credere, che la moglie Jessica sia andata a letto col maturo dirigente (appena appena irretito dalla sventatezza). E non è detto nemmeno verso chi (Jessica, Hoederer) si appunti la gelosia dell'assassino, caduto in preda del fascino di quell'uomo, che egli sente così vero, così concreto, rispetto alla propria vaga sostanza ideale.

Per tale ambiguo profilo, l'opera sartriana continua a esercitare una strana, sottile suggestione, nonostante la sua massiccia struttura (a va oltre le tre ore, intervallo escluso) e il disinvolto ricorso dello scrittore all'armamentario del vecchio teatro. Lo spettacolo diretto da Pierre-Etienne Heymann evita del resto il pericolo di fare, del personaggio, i semplici portavoce di posizioni in contrasto, ed è diritto di trasformarli (potrebbe riaccapezzarli) nei convitati a un dibattito sui destini della rivoluzione. A risalire, tanto scandalo suscitò al suo apparire, ormai quattro decenni or sono, si riflettono infatti i dilemmi, gli interrogativi, le scelte di un'epoca grande e terribile. Oggi, in un clima così mutato, il conflitto Hugo-Hoederer si tinga di grottesco: sarebbero davvero inconciliabili, ai giorni nostri, l'astratta purezza e durezza di principi del giovane intellettuale borghese, divenuto comunista, e la spregiudicata durezza del suo capo politico, pronto a ogni compromesso pur di raggiungere comunque l'area del potere? Si è visto, si vede di più (e di peggio).

NOVITÀ

Chi vedrà le Olimpiadi di Seul con la tv ad alta definizione?

Si annuncia una novità di grande rilievo nel mercato delle immagini tv. I giapponesi hanno detto, infatti, che molto probabilmente potranno seguire le fasi delle Olimpiadi di Seul trasmesse in diretta via satellite su schermi televisivi ad alta definizione. Lo ha affermato ieri l'altro il vice ministro giapponese per le telecomunicazioni sottol-



E.T., l'alieno più famoso

NOVITÀ

Nasce il sindacato dei giornalisti dei network di Berlusconi

I giornalisti dei network di Silvio Berlusconi avranno finalmente dei rappresentanti sindacali in vista del rinnovo del contratto nazionale e di una trattativa per un contratto integrativo. La «storica» decisione è venuta da un'assemblea delle redazioni di Roma e di Milano che ha indetto per la prossima settimana le elezioni del comitato di redazione. Sarà un Cdr all'insegna dell'unità sindacale, proprio per «omogeneizzare» le situazioni di Milano e Roma e per affrontare la preannunciata «ristrutturazione editoriale» che prevede una diversa collocazione del prodotto giornalistico sulle reti di Berlusconi (da Canale 5 e Italia 1 l'informazione verrebbe concentrata su Retequattro).

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include UNO MATTINA, TOI MATTINA, COCCIO AL SUPEROCCHIO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include PRIMA EDIZIONE, MUOVIAMOCI, CUORE E BATTICUORE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include DSE: MERIDIANA, JEANS 2, THE PRINCE'S TRUST, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include NATURA AMICA, TEMPORALE D'ESTATE, ADAMO CONTRO EVA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include IL SEGRETO DI JOLANDA, SUIRPI, LA RUOTA DELLA FORTUNA, etc.

SCEGLI IL TUO FILM

Table listing film titles and times, including THE BLUES BROTHERS, I CACCIATORI DEL LAGO D'ARGENTO, LA BANDA DI JESSE JAMES, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include BUONGIORNO ITALIA, PARLIAMONE, GENERAL HOSPITAL, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI, WORDER WOMAN, CANON, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include LA GRANDE VALLATA, IL SEGRETO DELLE ROSE, LA PICCOLA GRANDE NELL, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include SUPER HIT, ROCK REPORT, ON THE AIR, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include RADIO NOTIZIE, RADIODUE, RADIOTRE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include ROMANZO POPOLARE, I COMPARI, LA STRANA COPPIA, etc.